

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLIII n. 274 (46.518)

Città del Vaticano

venerdì 29 novembre 2013

Iran e Turchia
per una tregua in Siria

Un punto per la diplomazia

DAMASCO, 28. Lo sforzo della diplomazia internazionale per trovare una soluzione negoziata al conflitto in Siria ha segnato ieri un punto importante, incassando un risultato che poche ore prima sembrava improbabile. La Coalizione nazionale siriana, rappresentativa di parti delle opposizioni al presidente Bashar Al Assad, ha infatti mutato la posizione espressa il giorno prima al Cairo dal suo presidente Ahmad Jarba. Proprio Jarba ha detto che la coalizione parteciperà alla conferenza internazionale, nota come Ginevra 2, fissata dopo molti rinvii per il 29 gennaio. Restano a livello di richieste politiche quelle che lo stesso Jarba aveva in precedenza indicato come pregiudiziali, cioè la rimozione di Assad dal potere e l'esclusione dalla conferenza dell'Iran, principale alleato regionale del Governo di Damasco.

Sotto questo aspetto, peraltro, sempre ieri sembra esserci stata un'ulteriore svolta, con un incontro a Teheran dei ministri degli esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif, e turco, Ahmet Davutoglu. Iran e Turchia sono schierati su fronti opposti sostenendo rispettivamente il Governo di Damasco e gli insorti. Ieri, però, i due ministri hanno dichiarato insieme che gli sforzi devono puntare a imporre un cessate il fuoco.

Da parte sua, il ministero degli Esteri di Damasco ha ribadito che sono vittime di illusioni quanti, in Siria e all'estero, pensano che la conferenza di pace porti a un'uscita di scena del presidente Assad.

Il Papa sottolinea la necessità di venirsi incontro l'un l'altro per superare le incomprensioni

Per vincere la paura

L'edificazione della pace passa attraverso il diritto alla libertà religiosa



I cristiani non vogliono imporre nulla a nessuno. Testimoniato solo con gioia ciò in cui credono. Sono sempre pronti a fare il primo passo per incontrare gli altri, senza lasciarsi scoraggiare da paure e possibili incomprensioni. Convinti come sono che il futuro sta nella convivenza rispettosa delle diversità e non nell'omologazione a un pensiero unico. Così come sono convinti che l'edificazione della pace passa attraverso il rispetto del diritto alla libertà religiosa, valido per tutti. Incontrando questa mattina, giovedì 28 novembre, i partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, Papa Francesco ha sintetizzato così il

nostro pensiero sulla necessità di proseguire la strada del dialogo tra gli uomini di fede diverse per rispondere insieme a quanti continuano a tentare di relegare la religione nella sfera del privato, o impedire la professione ricorrendo persino alla persecuzione. E auspica che ogni singolo fedele si liberi di paure e incomprensioni generate da errori del passato e, pur nel rispetto delle diversità dell'altro, prosegua sulla strada del dialogo «che non significa rinunciare alla propria identità».

PAGINA 8

L'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi

Dinamismo del rinnovamento

di GUALTIERO BASSETTI*

Forse mai come oggi si ha la percezione concreta di vivere in un eccezionale e delicatissimo periodo di transizione storica. Un momento di passaggio caratterizzato da profondi mutamenti culturali, geopolitici ed economici che, velocemente e bruscamente, stanno ridisegnando la geografia morale e culturale del mondo in cui viviamo. In questo particolare crinale della storia, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* assume un'importanza fondamentale.

Importanza che supera la stessa dimensione programmatica del testo e si innesta nella consapevolezza del senso della storia, che è storia della salvezza. La linea di collegamento tra il concilio, la sua costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, l'esortazione apostolica di Paolo VI *Evangelii nuntiandi* e il testo di Papa Francesco si combina con il binomio evangelizzazione e Chiesa missionaria che è alla base dell'*Evangelii gaudium*.

E ora e adesso – in un contesto sociale segnato da una stagnazione paralizzante e da un immobilismo angoscioso – che infatti il vescovo di Roma, in totale controtendenza, sta incitando con forza tutti gli uomini a mettersi in movimento, ad andare, a uscire. Con una dinamica che è richiamo gioioso e non costrittivo, rivolto prima di tutto

alla Chiesa, che per sua natura non può non essere missionaria e deve avere «porte aperte» per «giungere alle periferie umane». E solo da questo dinamismo può scaturire «un improrogabile rinnovamento ecclesiale».

Questo rinnovamento è, dunque, prima di tutto, un invito alla purificazione dei cuori, ad alzare gli occhi verso la Gerusalemme celeste, ad affrontare con coraggio le sfide attuali, a superare le tentazioni e, soprattutto, ad annunciare il Vangelo. Una Chiesa che non annuncia il Vangelo resta infatti ritirata nelle stanze vuote di una mondanità spirituale che non produce frutto.

Allo stesso tempo, l'opzione per i poveri – «categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica» – assume una indiscutibile centralità in questo periodo storico. Oggi, infatti, milioni di esseri umani disperati cercano, sempre più insistentemente, di trovare una speranza di vita migliore nel mondo occidentale. Che invece è caratterizzato da «una diffusa indifferenza relativista», da una cultura dell'apparenza e del provvisorio, da «una società materialista, consumista e individualista» e da un processo di secolarizzazione che «tende a ridurre la fede e la Chiesa all'ambito privato e intimo» si legge nell'*Evangelii gaudium*.

Sono parole e significati che rappresentano le grandi «sfide del tempo presente». Esse, tra l'altro, ben si addicono alla riflessione sulla contemporaneità che, proprio in questi giorni, ad Assisi, città simbolo del dialogo, alcuni intellettuali cattolici e laici italiani cercheranno di portare avanti, sulla scia delle parole di Papa Francesco, in un convegno promosso dal Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana e dalla Conferenza episcopale umbra. Con un'iniziativa che, nella consapevolezza dei propri limiti, si propone tre mete principali: uscire da schemi interpretativi consueti; cercare paradigmi e contaminazioni culturali finora poco usati; rendere un servizio alla Chiesa e al vescovo di Roma.

*Arcivescovo metropolita di Perugia - Città della Pieve

La decisione ad ampia maggioranza

Berlusconi decaduto dal Senato

ROMA, 28. Silvio Berlusconi è stato dichiarato decaduto dalla carica di senatore a seguito della condanna definitiva a suo carico per frode fiscale. Nel tardo pomeriggio di mercoledì il Senato ha bocciato tutti gli ordini del giorno presentati contro la decadenza dell'ex presidente del Consiglio proposta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità, con una maggioranza fra i 194 e i 196 voti, espressi dal Partito democratico, dal Movimento 5 Stelle, da Scelta civica e Gruppo per le autonomie, contro i voti (fra 114 e 116) espressi da Forza Italia, Nuovo centrodestra, Grandi autonomie e libertà e Lega Nord. Contestualmente al voto di mercoledì Berlusconi ha presieduto una manifestazione a suo sostegno davanti alla propria residenza romana di Palazzo Grazioli, durante la quale ha annunciato l'intenzione di non abbandonare la scena politica.



L'ex senatore durante la manifestazione davanti a Palazzo Grazioli (Epa)

Limitazioni all'ingresso dei migranti nel Regno Unito

Cameron chiude la porta

LONDRA, 28. Alzata di scudi del primo ministro britannico, David Cameron. Con un articolo sul «Financial Times» e con un intervento alla Camera dei Comuni, il premier ha lanciato ieri la sfida agli immigrati europei che non hanno certezza di lavoro. Nel manifestare la volontà di ridiscutere le regole sulla libertà di movimento delle persone nell'ambito dell'Unione europea, Cameron ha scritto: «Stiamo cambiando le regole in modo che chi arriva in questo Paese non possa aspettarsi di ottenere immediatamente sussidi di sostegno». In questa linea Cameron è appoggiato dai suoi alleati liberaldemocratici. I laburisti, che pur gli danno dell'«ossessionato», convergono comunque sull'opportunità

di dare vita a «un nuovo sistema equo e trasparente».

Il primo ministro ha annunciato un inasprimento delle norme: gli immigrati non avranno «aiuti» per i primi tre mesi e saranno prelevati e rimpatriati se sorpresi a mendicare o se privi di un tetto. In generale i cittadini europei perderanno il diritto al welfare se non avranno una fonte di reddito certa o se non saranno attivi nel cercare lavoro. Cameron ha quindi insistito sulla necessità di «siglare un nuovo accordo in ambito europeo che riconosca la libertà di movimento come un principio basilare dell'Ue, ma non come un principio assoluto».

Come sottolineano gli analisti, il premier britannico ha inteso alzare l'asticella del confronto con i partner europei cogliendo al volo l'occasione che ha davanti, ovvero la liberalizzazione degli ingressi di cittadini rumeni e bulgari a partire dal gennaio 2014, come previsto dall'intesa siglata nel 2007 al momento dell'adesione di Romania e Bulgaria all'Ue. Cameron ha dichiarato che non intende cambiare di una virgola il suo piano, sottolineando che occorre punire l'illegalità di chi sfrutta i migranti. Gli imprenditori che assumono con salari al di sotto del minimo garantito o in nero pagheranno infatti multe quadruplicate.

Non si è fatta attendere la reazione dell'Unione europea. László Andor, commissario all'Occupazione e agli Affari sociali, non ha scelto mezzi termini e ha dichiarato: «Il Regno Unito rischia di essere un Paese sgradevole».

Incerte sono comunque le previsioni sul flusso di lavoratori provenienti dalla Romania e la Bulgaria e diretti nel Regno Unito. Secondo fonti dell'ambasciata di Bucarest a Londra, non saranno più di ottomila all'anno; per alcuni uffici governativi si potrebbe invece raggiungere la soglia delle quindicimila persone.

Delusione e tristezza dei leader religiosi belgi per una proposta di legge che vorrebbe estendere l'eutanasia ai minori

La strada umana

di FERDINANDO CANCELLI

Le commissioni riunite per gli affari sociali e la giustizia del senato belga hanno adottato una proposta di legge per estendere anche ai minori in fin di vita la possibilità di chiedere l'eutanasia. Sarà uno psicologo a stabilire se il richiedente possiede o meno la capacità di intendere e volere. Non è indicata un'età minima, solamente il bambino o il ragazzo dovrà essere in «fin di vita» e presentare «sofferenze fisiche insopportabili e non lenibili» causate da un incidente o da una malattia. Qualora il Belgio dovesse definitivamente adottare questa legge sarebbe il secondo Paese europeo – dopo l'Olanda, che ha fissato però un tetto minimo d'età a dodici anni – a consentire l'eutanasia sui minori.

Quasi in contemporanea alla decisione politica, alla quale si sono opposti i cristiano-democratici sia fiamminghi che francofoni, è stata resa nota una dichiarazione comune dei responsabili religiosi belgi. Il gran rabbino di Bruxelles, il

presidente dell'esecutivo dei musulmani, il presidente della conferenza episcopale, l'esarca del patriarcato di Costantinopoli, il presidente del comitato centrale anglicano e il presidente del sinodo federale protestante ed evangelico si sono espressi con una sola voce, esprimendo «delusione e tristezza» per la decisione e indicando nelle cure palliative e nella sedazione palliativa «la maniera degna di accompagnare un bambino che muore per una malattia», con l'invito ad ascoltare la voce dei medici che chiaramente confermano quanto da loro affermato.

Di fronte alla sofferenza incoercibile e refrattaria in fin di vita l'eutanasia non è mai una soluzione. Esistono le risposte mediche, fondate su chiare basi scientifiche, che permettono di lenire anche le peggiori sofferenze, quelle che non sembrano rispondere ai comuni farmaci utilizzati. Nei rari casi in cui questo dovesse verificarsi, far dormire un bambino somministrando un farmaco sedativo a dosi adeguate permette da un lato di alleviarne le sofferenze e dall'altro di evitare ai

genitori un atto che – affermano i responsabili religiosi – «non solamente uccide ma distrugge un po' alla volta i legami che esistono nella nostra società».

Una risposta d'amore e di accompagnamento sino alla fine, di profondo rispetto per la vita e di grande impegno professionale per trovare tutte le soluzioni per alleviare il dolore e più in generale la sofferenza, anche quando questa può sembrare enorme: la medicina palliativa tenta la strada più difficile, quella del restare. Capita così che il medico o l'infermiere restino a lungo accanto a un malato che soffre cercando di fare tutto il possibile, capita che un genitore resti accanto al suo bambino che muore senza sentirsi solo, capita che il malato stesso dia l'impressione di restare accanto ai sani che si alternano febbrilmente al suo capezzale. La strada umana, in apparenza la più difficile e la più lunga, prevede di restare e di mobilitarsi per la vita, quella di un bambino morente e quella di chi resta accanto a lui.

Ad Assisi il convegno Custodire l'umanità

BRUNO FORTE e MAURO MAGATTI
A PAGINA 5

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignor:

– Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede;

– Diego Casero, Arcivescovo titolare di Grado, Nunzio Apostolico in Svizzera e nel Principato di Liechtenstein;

– Luigi Pezzuto, Arcivescovo titolare di Torre di Proconsolare, Nunzio Apostolico in Bosnia ed Erzegovina e in Montenegro.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Frère Alois, Priore di Taizé.